



## Uffizi e Biblioteca Nazionale stringono un «patto per la ricerca» Archivi in comune per approfondimenti informatici sempre più ricchi

Un «Patto per la ricerca» tra Gallerie degli Uffizi e Biblioteca nazionale di Firenze che mettono in comune i loro archivi per indagini informatiche più complete e dettagliate. Grazie ad un accordo firmato dal direttore della Nazionale Biblioteca Luca Bellingeri e dal direttore degli Uffizi Eike Schmidt, un team formato da bibliotecari,

specialisti di conservazione e informatici, ha reso possibile la sinergia fra i cataloghi delle due istituzioni. Tramite il Thesaurus online della Nazionale, ricco di oltre 60mila termini si creano così collegamenti fra descrizioni di opere d'arte del catalogo web delle Gallerie degli Uffizi e pubblicazioni sullo stesso tema della Nazionale.

**Mostra** Dal 26 all'ex Cavallerizza di Lucca il «museo» del critico sull'arte e sulla vita dei matti  
Con un omaggio a Tobino: un video inedito girato nelle due stanze del manicomio dove ha vissuto

# Sgarbi e l'elogio della follia



di Chiara Dino

È questione di profondità. Giù, alle fondamenta del nostro io, quando dai piani alti della ragione ci si addentra nella selva oscura del sogno, e della paura siamo tutti folli. Verità indicibile che pure ha informato la rivoluzione firmata da Franco Basaglia. Prima di lui, prima del '78, quanti quelle profondità raggiungevano erano detti «i folli», i diversi. Spesso prolifici artisti. Non tutti, ma molti. A loro, a quella che Dubuffet 30 anni prima aveva definito *Art Brut* è dedicata la settima tappa della mostra ideata da Vittorio Sgarbi nel 2011. Si chiama *Museo della follia* e la vedremo dal 26 febbraio alla ex Cavallerizza di Lucca.

Omaggio all'euforia creativa che salva il matto da se stesso questa versione toscana è dedicata a Mario Tobino a cui è riservata una sezione speciale (nelle altre città mancava). E non poteva essere altrimenti, vuoi per la monumentalità di questo viareggio speciale, vuoi perché Vittorio Sgarbi — che per l'organizzazione della mostra si è avvalso di Cesare Inzerillo, Sara Pallavicini, Giovanni C. Lettini e della consulenza di Paolo Crepet e Raffaele Morelli — con Tobino ha un conto aperto. E non è un conto a perdere. «Il primo libro che ho letto da ragazzo è stato *Il figlio del farmacista*, poi sono arrivate *Le libere donne di Magliano*. Poi sono passato a Pavese e poi è venuto il resto». C'è quasi un debito di gratitudine nelle sue parole quando parla di come il suo gusto si sia affinato e attraverso quelle cronache dal manicomio dell'anti-Basaglia. Ed è per questo che una delle 14 sale della mostra, quella fatta ad hoc per la versione lucchese del museo itinerante, ospiterà un



video dedicato a Basaglia e uno inedito girato nell'ospedale psichiatrico di Lucca, dove Tobino lavorava e alloggiava.

Il progetto, però, è molto più ampio perché, diviso in varie sezioni, ospita documenti di arte figurativa, lettere inedite mai spedite scritte da pazienti di vari manicomi, ritratti di folli la cui «diversità» è esasperata dall'allestimento che ne esalta gli umori con l'utilizzo del neon a illuminare una teoria di volti dalle espressioni contratte. E poi sedie elettriche, installazioni che richiamano l'uso di strumentazioni per terapie invasive. Dice Vittorio Sgarbi preparandoci alla visione di questo museo itinerante che chi entra «non deve cercare spiegazioni ma perdersi come si fa quando si entra in un labirinto. Il nostro intento era ed è, per quanto possibile, annulla-



**Da vedere**  
Dall'alto:  
Bruno Caruso,  
l'allestimento  
della sala  
dedicata a  
Enrico  
Robusti  
e Antonio  
Ligabue



re il senso di distanziamento oggettivo che genera una mostra per rendere vivo il turbamento e il tormento di una umanità umiliata e offesa». Tra le opere d'arte esposte ci sono non solo prove di pazienti sconosciuti ma opere di maestri sconosciuti: da Venturino Venturi a Silvestro Lega. E poi Fausto Pirandello, Pietro Ghizzardi, Lorenzo Viani, Giovanni Gasparro, Francis Bacon. Ovviamente non manca un cospicuo omaggio ad Antonio Ligabue. Sono opere in prestito da musei e da molte collezioni private.

Il percorso si snoda come una discesa negli inferi dell'inquietudine. Dopo i dipinti ecco i volti degli internati. Sono novanta in tutto, sono stati selezionati scartabellando tra le cartelle cliniche di vari manicomi d'Italia e compongono un griglia di 20 metri illuminata a neon. Li guardi e

sembra che parlino. La sala successiva, quella dei ricordi, non espone nulla di eccezionale, eppure sgomenta per la forza che emana da quei libri, quegli occhiali, quelle camicie, quei medicinali, quelle testimonianze di vite reclusi.

Lo step successivo è quello prettamente lucchese. Si fronteggiano in un unico spazio due visioni diverse della vita dei folli. Di qua Basaglia, di là Tobino. Le implicazioni, come sappiamo avrebbero avuto degli esiti anche sulla normativa che ha regolato la vita dei malati psichiatrici con l'approvazione della legge che porta il nome di Franco Basaglia che i manicomi avrebbe chiuso. Seguono i contributi video di Raffaele Morelli, dello stesso Sgarbi e di Paolo Crepet che solleva una questione di ordine morale: «Cosa avrei fatto se avessi avuto in cura Van Gogh? Gli avrei dato degli psicofarmaci? E se sì il mondo avrebbe mai conosciuto i suoi corvi neri?»

Si procede con un'indagine sugli ospedali psichiatrici giudiziari. «Condotta — ci ricorda Sgarbi — da Ignazio Marino quando era al Senato. Un viaggio tra dolenti e reietti che sarebbe culminato con la chiusura degli Opg. Una delle cose migliori che Marino, come politico abbia mai fatto». Con un allestimento inclusivo e tridimensionale si prosegue nella sala dedicata a Gino Sandri e ai suoi lavori realizzati negli spazi dell'ex-ospedale psichiatrico di Mombello dove ha vissuto e ha eseguito molti dei suoi disegni. La mostra trova il suo culmine nel grande affresco a olio di Enrico Robusti. Dove trova spazio una imbarcazione in preda a una tempesta, a bordo della quale i visitatori vivranno una vertigine, un senso di spaesamento che è poi la cifra di tutto quanto il museo.

chiara.dino@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alle origini del monumento agli eroi di Fiesole Guasti, Michelucci e l'omaggio ai carabinieri uccisi dai nazisti. Una mostra in 3 tappe

Il più grande aveva ventidue anni, e il più giovane all'epoca non era neppure maggiorenne. Si chiamavano Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti i tre giovanissimi carabinieri che nell'estate del 1944, durante l'occupazione nazista a Fiesole, furono torturati e giustiziati per aver collaborato con i partigiani dopo essersi consegnati spontaneamente ai tedeschi, evitando così la morte di dieci ostaggi civili.

Una mostra ripercorre oggi in tre tappe quell'eroica vicenda di resistenza e la scultura ad essa dedicata, il *Monumento ai Tre Carabinieri* che



**Originale**  
«Il Monumento ai tre carabinieri» di Marcello Guasti realizzato nel 1964 nel Parco della Rimembranza di Michelucci a Fiesole

nel 1964 Marcello Guasti eseguì per la nuova terrazza panoramica del Parco della Rimembranza ideata da Giovanni Michelucci: la prima sezione di *Marcello Guasti, Giovanni Michelucci e il Monumento ai Tre Carabinieri* inaugura domenica alle 15.30, alla presenza della Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri di Firenze e le istituzioni cittadine, con l'esposizione in Sala Costantini del percorso storico-artistico *La genesi del Monumento: Slancio verso l'infinito*. «Guasti definiva la propria opera «la lotta tra il bene e il male». Per me è più adatto «il

trionfo del bene»: questa colossale costruzione in bronzo, avanguardia della scultura pubblica, si staglia verso la piana fiorentina e verso l'infinito dialogando perfettamente con l'ambiente circostante. Un parco soleggiato dove passeggiare, incontrarsi, innamorarsi e allo stesso tempo ricordare», racconta il curatore Jonathan K. Nelson, che in due anni di ricerca ha riunito materiale inedito come documenti, giornali, manifesti del comando tedesco, lettere, fotografie e anche una videointervista, disegni, xilografie, sculture in legno, piombo e bronzo di Marcello Guasti co-

si come modellini e progetti di Giovanni Michelucci dal monumento di Fiesole allo spazio in memoria di Michelangelo sulle Apuane. «Come possiamo oggi onorare gli eroi, trasmettendo il ricordo anche ai giovani e a chi viene da fuori? Questa mostra è un primo passo concreto per dire che è sempre il linguaggio dell'arte a colpirci e a parlarci di eroismo, scelta, sacrificio, senso della comunità, amore per la vita». E i passi della testimonianza continuano. L'11 maggio al Museo Civico Archeologico si aggiungerà anche seconda parte intitolata Guasti e gli artisti suoi con-



**Da vedere**  
Particolare della mostra che apre il 17 febbraio nella Sala Costantini di Fiesole

temporanei in dialogo con l'antico, in cui le opere del maestro fiorentino recentemente scomparso saranno affiancate da altre quaranta opere di artisti come Marino Marini, Venturino Venturi e Arnaldo Pomodoro, e infine il concorso fotografico *Obiettivo memoria*, che confluirà in una mostra collettiva.

Francesca Del Boca  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# QN LA NAZIONE LUCCA



CECCATELLI Alle pagine 4 e 5



**DOMANI IN REGALO**

**LE NUOVE PENSIONI  
DALLA A ALLA Z**

**NUOVE PENSIONI  
la guida  
pratica**

In abbinamento gratuito  
con La Nazione e Il Telegrafo



**TARABORI**  
AGRICOLTURA & GIARDINAGGIO

1968 - 2019  
**50°**  
Anniversario

**OFFERTA!**

Tel. 0583 276197  
Via Romana, 170 Loc. Gossi  
Montecarlo (Lu)  
Tel. 0583 48555  
viale Carlo del Prete, 347/C  
Lucca  
[www.tarabori.it](http://www.tarabori.it)

**KIT LAMA  
OMAGGIO**  
A partire da  
**€ 815,00** + iva.  
Offerta valida fino al 30/03/19

**PELLENC**

**LA STANZA** di Mario Tobino a Maggiano ricostruita con i cimeli originari, murata fra pareti nere e accessibile alla vista soltanto da alcuni oblò. Per sentirsi tutti testimoni di cos'era la follia. E di cosa continua ad essere, per noi che ci riteniamo sani. E di fronte alla stanza di Tobino, la sala che accoglie testimonianze e documenti di Franco Basaglia, padre della riforma della psichiatria in Italia, di cui Tobino fu considerato antagonista perché all'abolizione dei manicomi si oppose con fierezza e ricchezza d argomenti. E poi un lungo corridoio di luci accecanti con alle pareti e al soffitto i volti dei malati psichiatrici emersi dai manicomi chiusi in Italia dopo troppi anni di diritti soppressi, occhi che guardavano altrove, matti o presunti tali ignorati dal mondo



«Entrate, ma non cercate un percorso, l'unica via è lo smarrimento», è la raccomandazione rivolta a chi varcherà la soglia della cavallerizza dal 27 febbraio al 18 agosto, periodo in cui è prevista l'apertura del Museo della follia, che accompagnerà l'estate lucchese suscitando inquietudini e riflessioni, scalfendo con la potenza del dionisiaco l'apollinea bellezza di questa città. In mostra opere di autori che hanno sofferto il disagio della mente che li ha aiutati ad esprimersi in capolavori altrimenti forse negati per sempre agli occhi del mondo. Come Francis Bacon con le sue allucinate visioni, poi Ligabue, fausto Pirandello, Silvestro Lega (cui si deve l'immagine di copertina del museo), Carlo Zimelli, Venturino Venturi.

Slancio vitale ed immaginazione

e lasciati marcire in luoghi di cui poco più in là, in altri locali della mostra filmati e foto documenteranno la degradazione. Sono i contenuti di alcune delle diciannove sale su cui si dispiega il Museo della Follia, mostra ideata da Vittorio Sgarbi nel 2011 e allestita negli anni a Catania, Salò, Mantova, Napoli, Matera. Città che portano con sé le ferite dei manicomi o che semplicemente hanno manifestato sensibilità al tema del disagio della mente. A Lucca il Museo della follia ha una ragion d'essere in più: si chiama Maggiano nella realtà e Magliano nella fantasia di Mario Tobino. Il

manicomio più dolce d'Italia e non solo. Quello in cui il medico Tobino era anche l'amico, il confidente, il Grande Sostenitore dei pazienti. Fino a consegnarli all'immortalità della letteratura coi suoi romanzi.

**A LUCCA** il Museo della follia ha una motivazione in più per definire la sua importanza: riapre la Cavallerizza, spazio che una sottile e sommessa follia di altro genere sottraeva all'utilizzo pubblico da lungo tempo e che dopo questa mostra non potrà più essere ignorato come contenitore di eventi e rassegne.



della direzione artistica firmata da Cesare Inzerillo riempie le sale di oggetti di ordinaria sofferenza come l'apribocca, pigna con cui si attuava il trattamento sanitario obbligatorio per i pazienti, ingigantito fino ad occupare un'intera sala ad instillare in noi stessi il tormentino delle torture che furono. Attorno all'arte, tanta arte. La realtà cruda dei documentari sulla condizione dei manicomi in Italia contenuti nell'inchiesta del Senato del 1981. Scorsi di realtà che fanno piombare in altri tempi e in altri luoghi. E invece era l'Italia di quarant'anni fa.

Piero Ceccatelli



www.curiofirenze.com

## GIOIELLI, PIETRE PREZIOSE E OROLOGI GIORNATE DI VALUTAZIONE

### FIRENZE - LUCCA

SOLO SU APPUNTAMENTO  
Tel. 055 2396546 - info@curiofirenze.com



**CURIO CASA D'ASTE IN FIRENZE**  
Lungarno Amerigo Vespucci, 6/r  
50123 Firenze - T. +39 055 2396546

**OROLOGIO DA SIGNORA**  
In oro bianco, zaffiri, smalto e  
diamanti Panthere Cartier  
AGGIUDICATO NELL'ASTA #17  
MARZO 2018

**GRANDE ANELLO**  
In oro bianco,  
diamanti e zaffiri  
AGGIUDICATO NELL'ASTA #17  
MARZO 2018

*Curio*  
CASA D'ASTE IN FIRENZE



«AL MUSEO della follia sarà ricostruita la stanza in cui Mario Tobino lavorava, e in parte viveva, a Maggiano. Sarà visibile attraverso oblò e non mancheranno la macchina da scrivere e fogli manoscritti, a ricordare che le sue opere furono scritte interamente lì. Maggiano fu fonte di infinita ispirazione per i suoi romanzi». Isabella Tobino presiede la fondazione Mario Tobino, che custodisce la sede storica dell'ex manicomio di Maggiano e promuove studi dedicati alla figura e all'opera scientifica e letteraria del medico che diresse quella struttura. Isabella è figlia di Pietro Tobino, farmacista a Viareggio fratello di Mario.

«Mi auguro che i visitatori intuiscono il rapporto di profonda umanità, amicizia, che legava Tobino ai pazienti. Un osservatore esterno di Maggiano negli anni in cui vi operava Tobino non avrebbe afferrato subito chi fosse il malato e chi il sano».

«Nella vita, rivali mai. Non si frequentavano, non avevano rapporti. Il dualismo venne costruito forse ad arte da chi era interessato ad opporre una visione innovativa della cura, rispetto a una linea conservatrice identificata in Tobino. In realtà le cose erano diverse».

«L'uno e l'altro partivano da un presupposto: il malato è al centro di tutto. E' il fine primo e ultimo di chi si occupa di igiene mentale. E c'è un'altra affinità».



dazione, l'ex ospedale vive con visite guidate ogni ultimo fine settimana del mese e una apertura straordinaria domenica prossima, 24 febbraio. Vive con le scolaresche che lo visitano e partecipano a un concorso. L'apertura col Fai del marzo scorso dette grande visibilità, con ottomila persone in due giorni. Quella sì, una splendida follia».

«Tante cose. Lucca dà molto alla Fondazione Tobino, grazie al Comune e alla Fondazione Cassa di Risparmio che, pur non essendo fra gli enti fondatori, è socio sostenitore. Intanto, su Eppela abbiamo promosso un crowdfunding per la salvaguardia dei libri della biblioteca che rischiano la muffa per infiltrazioni conseguenti il furto delle canalette in rame».

«La realtà che è con l'Asl ci battiamo per mantenere la struttura dei chiostri. Il sogno è che Maggiano, completamente recuperato, sia per tutti il monito a non dimenticare cosa'erano i manicomi, a far sì che i malati vengano curati».

«Dopo la Basaglia le strutture esistenti non bastano, molte sono private e inaccessibili a chi non abbia risorse economiche».

«Lo ha lasciato scritto nella prefazione alla seconda edizione de *Le libere donne di Maggiano*: numerose, piccole case di cura con tanti medici e infermieri e risorse per permettere ai malati una vita serena. E - aggiungo - visti i farmaci calibrabili per ogni singolo caso disponibili oggi, di far recuperare a ognuno una propria stabilità».

Piero Ceccatelli

«IL COMPITO della nostra Fondazione - spiega Isabella Tobino - è fare appassionare alla conoscenza del disagio mentale. E suscitare amore per Maggiano e Tobino. All'Università di Pisa è sorto un corso di studi su follia e letteratura. Ho tenuto una lezione di due ore sul tema».

«È IMPORTANTE che Museo della follia sia stato ideato e sia diretto da Vittorio Sgarbi. Di lui, mi impressionò la frase di un'intervista di alcuni anni fa. Disse che il primo libro da lui letto fu *Figlio del farmacista*, di Tobino. Anche Sgarbi è figlio di farmacista. Poi lesse altri libri, sempre di Tobino. Con questa mostra si chiude un cerchio».

«Tobino non accettava l'idea che la follia non esistesse. Ma pare che neppure Basaglia lo abbia mai affermato».

«Entrambi non condividevano il modello in uso al loro tempo. Tobino già nel 1954-55 nel *Manicomio di Pechino* auspicava ospedali più piccoli col malato che non rappresentasse un numero ma una persona da trattare con cura. Anche Basaglia questo voleva, non manicomi spersonalizzati».

«Maggiano è una bellissima testimonianza di ciò che furono le cure psichiatriche. Grazie alla Fon-

B 2  
U 0  
O 1  
N 9

41  
CASALPIET  
1978  
la tradizione del benessere  
di casa, servizio

Sleep Center  
**IL MATERASSO**  
- - eccellenze artigianali

**SCONTI**  
**FIERA** in  
fino al **50%**

**S. Anna (LU)**



la MOSTRA

Martedì 26 febbraio a Lucca (ore 15) Vittorio Sgarbi inaugurerà, come curatore, il Museo della Follia. Un'esposizione itinerante che ora fa tappa nella città toscana fino al 18 agosto, presso la Cavallerizza (Piazzale Verdi). Ecco i primi dettagli della iniziativa progettata da «Contemplazioni»

## MUSEO DELLA FOLLIA

# Smarrirsi per trovare il proprio segreto

DI LORENZO MAFFEI

Sarà che il Museo della Follia arriva a Lucca, città natale degli avi di Ungaretti. Ma a leggere i primi dettagli, molto è ancora top-secret, della mostra che dal 26 febbraio aprirà nel centro della città (Ex-Cavallerizza, Piazzale Verdi), tornano alla memoria i versi del poeta quando dichiarava di scendere nel suo «porto sepolto» per riportare alla luce quell'«inesauribile segreto» che ha dentro. Da questo percorso di discesa in profondità, Ungaretti ne esce programmaticamente con scintille di poesia da disperdere per dare sollievo a sé e agli altri. La sua è una missione consapevole. Nella proposta del Museo della Follia, si entra invece nello smarrimento della pazzia, o supposta tale, e si invita il visitatore non a seguire un

«Nella storia dell'arte, anche prima dei casi clamorosi di Van Gogh e di Ligabue, molti sono gli artisti la cui mente è attraversata dal turbamento. Ognuno di loro ha una storia, una dimensione che non si misura con la realtà, ma con il sogno»

percorso ma a trovare il proprio: per cogliere i gangli più nascosti che uniscono l'arte e la follia, per scendere nel proprio «porto sepolto». Vittorio Sgarbi, che ne è curatore e sarà presente all'inaugurazione, presenta il Museo della Follia con un avvertimento che insieme, infatti, è doloroso e luminoso: «La follia è depressione, l'arte è entusiasmo. Dalla follia si esce con l'entusiasmo dell'arte», poi aggiunge: «Nella storia dell'arte, anche prima dei casi clamorosi di Van Gogh e di Ligabue, molti sono gli artisti la cui mente è attraversata dal turbamento. Ognuno di loro ha una storia, una dimensione che non si misura con la realtà, ma con il sogno». Con Sgarbi, hanno realizzato questa mostra itinerante che fino ad agosto resterà a Lucca, **Cesare Inzerillo, Sara Pallavicini, Giovanni Lettini e Stefano Morelli**. Saranno oltre 200 le opere in esposizione tra dipinti, fotografie, sculture, oggetti e installazioni multimediali. Tra queste ultime i video con due inediti monologhi di **Raffaele Morelli** «La follia ci difende dal diventare aridi» e di **Paolo Crepet** «Arte Libertà Follia Dolore. Da Mario Tobino a Franco Basaglia». Crepet, parlando del Museo della Follia rivela: «Una volta mi fu chiesto se fosse stato un mio paziente avrei dato dei farmaci a Van Gogh, ovvio che no. Forse avrei stemperato il suo dolore, la sua follia, le sue visioni di morte, ma avrebbe dipinto tele bianche. Dentro quegli uccelli neri c'è il genio, la morte, l'infinito rincorrere di un qualche cosa che non arriverà mai: la liberazione dalla follia». La mostra però si apre

con i dipinti e le sculture di grandi maestri della storia dell'arte internazionale come **Silvestro Lega, Fausto Pirandello, Antonio Ligabue, Francis Bacon**, la cui mente, attraversata dal turbamento, ha dato forma a un'arte allucinata e visionaria. Prosegue poi con gli **Stereoscopi**: supporti magici attraverso i quali il visitatore viene trasportato in un'altra dimensione, precisamente nell'ex ospedale psichiatrico di Mombello, luogo dove ha trascorso diversi anni della sua vita l'artista **Gino Sandri**, al quale è dedicata questa sezione, e le cui opere si alternano in un corridoio di emozioni. La presenza ipnotica di **Carlo Zinelli**, rompe la scena con dei coloratissimi dipinti e trova assonanza con l'esperienza artistica di **Venturino Venturi**, uno spirito giocoso e al contempo tragico, a metà strada tra fiaba e turbamento. **Fabrizio Sclocchini** ci conduce nelle stanze di un ex manicomio abbandonato attraverso una serie di fotografie dal titolo **Gli assenti**.

Nell'esposizione ci sarà anche la ricostruzione della stanzetta dove lo psichiatra Mario Tobino abitò per trentacinque anni nel Manicomio di Maggiano (Lu), ambientata in un contesto onirico e profondamente intimo. Questo omaggio a Lucca, richiama una frase proprio di Tobino: «Ho sempre avuto frequenza di deliri e non ci sono neppure stato male». Basterebbe questa saggia ironia, piena di armoniosa amicizia per la follia e i suoi protagonisti, a dare il viatico ad un'esperienza labirintica, straniante, eppure illuminante quale quella che prospetta il Museo della Follia. Ma l'omaggio a Lucca, alla Versilia, alla Toscana tutta, va oltre Tobino. Ci saranno in mostra anche opere di Lorenzo Viani, del citato Venturino Venturi, Alberto Magri, Filippo Dobrilla. Tra loro anche le opere di Fidia Palla, l'artista pietrasantino internato proprio a Maggiano per venti anni, dal 1924 al 1944. Infine un'anticipazione: il mega **Calcio Balilla** di Inzerillo, dentro il quale si potrà camminare, a testimonianza della principale attrazione ludica che gli autori hanno trovato nella maggior parte dei manicomi abbandonati. La frase poetica che accompagna l'installazione prende spunto da questa testimonianza: «E ci rivedevamo in quei pupazzi. Come noi erano prigionieri, come noi erano consumati, e come noi rimangono solo divise e numeri». Poi non mancherà la **Griglia**: la celebre installazione del Museo della Follia nella quale vengono mostrati i ritratti recuperati dalle cartelle cliniche di alcuni pazienti di ex manicomi circondati da baluginanti luci al neon. In quei volti sofferenti non c'è la denuncia, ma la sofferenza che ci spiazza e ci invita ad indagare quell'«inesauribile segreto» che abbiamo dentro.

Info su: [www.museodellafollia.it](http://www.museodellafollia.it) (nell'immagine: Museo della Follia, Omaggio a Schopenhauer)

CULTURA  
SOCIETÀ  
ARTE  
SPETTACOLO  
TELEVISIONE  
SPORT

in TOSCANA



di Simone Spadaro

• **CARNEVALINO DI VICCHIO**  
Sabato 23 febbraio nel centro storico si terrà il «Carnevalino di Vicchio» (FI). Gli organizzatori offriranno momenti di allegria e di musica inoltre saranno presenti le bancarelle con i prodotti tipici della zona e i dolci caratteristici di questo periodo.

• **CARNEVALE DEI PICCOLI**  
Domenica 24 febbraio e domenica 3 marzo a **Seravezza** (LU) si terrà il «Carnevale dei Piccoli». Ci saranno gli immancabili carri allegorici che trasmetteranno tanta allegria a grandi e bambini per questo appuntamento che anima, da anni, la Versilia.

• **CARNEVALE DI VAIANO**  
Si terrà domenica 24 febbraio e domenica 3 marzo la 37ª edizione del «Carnevale di Vaiano» (PO). Sfileranno i carri allegorici animati in compagnia dei gruppi mascherati. Il percorso della manifestazione solcherà il centro abitato, partendo da via Fratelli Rosselli.

• **CARNEVALE DI SAN MAURO**  
Nelle domeniche 24 febbraio e 3 marzo a **San Mauro a Signa** (FI) si terrà la 53ª edizione del «Carnevale di San Mauro». Come da tradizione, anche quest'anno per le vie della piccola località toscana sfileranno i carri allegorici «scortati» da tanta allegria.

• **CARNEVALE ARETINO DELL'ORCIOLAIA**  
Torna nelle domeniche 24 febbraio e 3 marzo ad **Arezzo** il tradizionale «Carnevale Aretino dell'Orciolaia». Come ogni anno, il centro storico, ospiterà tanti carri allegorici e divertimenti per tutte le età. A divertire i più piccoli, poi, ci penseranno anche i trenini.

• **CARNEVALE DI MONTEMURLO**  
Il 24 febbraio ed il 3 marzo si terrà il «Carnevale di Montemurlo» (PO). Tre domeniche in cui la goliardia carnevalesca animerà altrettanti luoghi. I corsi mascherati saranno domenica 24 ad Oste mentre il 3 marzo il Carnevale si terrà nel centro di Montemurlo.

• **CARNEVALE MUGELLANO**  
Nei giorni 24 febbraio, 3 e 5 marzo a **Borgo San Lorenzo** (FI) si terrà il Carnevale Mugellano. I carri allegorici allietano le giornate carnevalesche con musica, balli e tanta allegria. Le costruzioni in cartapesta realizzate dagli artisti locali solcheranno piazza Dante e le vie limitrofe.

• **CARNEVALE SULLE DUE RIVE Sovigliana di Vinci** (FI) ospita il tradizionale «Carnevale Sulle Due Rive» domenica 24 febbraio e le domeniche 3 e 10 marzo. Sfileranno i carri allegorici scortati da tante maschere. Previste anche altre iniziative, oltre al gran finale che chiuderà le celebrazioni carnevalesche.

• **CARNEVALE DI STIA**  
Nei giorni 24 febbraio e 3 marzo a **Pratovecchio Stia** (AR) si terrà il tradizionale Carnevale. Saranno due domeniche all'insegna della festa e del divertimento carnevalesco con la sfilata dei carri allegorici e l'animazione per grandi e bambini.

BRITANNIA